

**La visita di suor Angela Bertelli in Cambogia per la cura dei bambini disabili**

# Un oceano di bisogni

Oltre all'intenso lavoro alla Casa degli Angeli a Bangkok, dal 2008 suor Angela Bertelli si reca con cadenza quadrimestrale anche in Cambogia a portare la sua esperienza di fisioterapista nelle Comunità di riabilitazione di base (Cbr). Ha iniziato quelle che definisce "le sue scappatelle in Cambogia" dietro invito dei padri del Pime per cooperare con la ong New Humanity da loro gestita, a favore di bambini disabili. Le è stato richiesto il servizio di fisioterapia e di insegnamento basilare al personale operante nei loro cinque centri, distanti più di cento chilometri a nord dalla capitale Phnom Penh, dove vengono seguiti circa novanta bambini, per metà candidati a ricevere fisioterapia. Dopo un'interruzione di due anni è ritornata per la quindicesima volta e questa è la sua esperienza.

M.G.



La mia prima sensazione è stata quella di tornare in Africa, proprio per il tipo di situazioni trovate in questi centri rurali (Cbr). Non si può non cercare di aiutare, anche se per poco, gente tanto abbandonata: è per me un onore, un incontro con Dio, un regalo di Dio, potere lavorare per loro e con loro.

La Cambogia è ancora largamente rurale, risente dei danni del genocidio sotto Pol Pot (1975-79), in cui furono uccisi brutalmente 2 milioni su 7 milioni di abitanti. Le fosse comuni sono state trovate ovunque nelle campagne, folle comuniste di colui che aveva ricevuto l'educazione alla Sorbona! Scarsa la memoria storica e i pochi sopravvissuti, forse perché ex cooperazionisti con "l'organizzazione", non ne vogliono parlare. Al governo c'è Hun Sen, figlio della vecchia guardia, il consumismo unito alla corruzione dilagante sta facendo di Phnom Penh una città pullulante di costruzioni modernissime e caotica, con tutti i problemi sociali ben noti di prostituzione, traffico

umano, sfruttamento di bambini mentre, fuori qualche chilometro dalla metropoli, è tutta un'altra realtà. Le fabbriche enormi attorno alla capitale danno lavoro a migliaia di povere persone che paiono ai lavori forzati, visti gli orari di lavoro e le paghe misere. Hanno protestato ultimamente per una paga adeguata: la polizia ha sparato sulla folla per disperdere la gente e ci sono stati diversi morti.

Quindi un aiuto come il mio è come una goccia in un oceano di bisogni, collaborando con gente di buona volontà, buddhisti per lo più, e con Cristina, missionaria laica del Pime, che mi accompagna e traduce dall'inglese al khmer. La giornata inizia con la preghiera, la colazione e poi al lavoro: visite non stop, un bambino dopo l'altro, consigli di fisioterapia, nutrizione, aspetti medici, problemi di sviluppo, chirurgie necessarie preparate per quando vengono i team di chirurghi dall'estero. "Tirate di orecchie" per chi non ha fatto il proprio dovere come prescritto, risa-

te per le scenette che spontaneamente la vita offre tra bambini, operatori e noi, la vita che scoppia in questa popolazione giovanissima, pacifica per lo più, semplice di cuore, ricettiva, anche se un poco lenta per i nostri ritmi sempre troppo incalzanti, volenterosa di imparare. Mi viene sempre da pensare alle parole di Gesù: "la messe è molta ma pochi gli operai... pregate il padrone della messe perché mandi lavoratori a raccogliere...". Cosa? Ma questi giovani donne e uomini, che, se conoscessero il Vangelo e la speranza che Cristo offre, scoprirebbero la dignità e l'onore di essere stati chiamati a servire Gesù nei più poveri! E questo proprio in un contesto buddhista che prende le distanze dagli ultimi segnati dal karma della vita, ovvero disabilità e sofferenza. La Chiesa sta pure rinascendo dalle ceneri: gli unici tre sacerdoti cambogiani, tra cui il Vescovo nominato di fretta al sorgere della dittatura, sono stati uccisi ed ora sono ancora i sacerdoti missionari la maggioranza del

clero con sparuti ma convinti gruppetti di cristiani che si trovano per la preghiera e la Messa, riscoprendo canti e musiche davvero incantevoli.

Quest'ultima volta, su invito del Vescovo di Phnom Penh, sono andata anche a visitare il Peace Village Center da lui aperto per ospitare prima malati di Aids e poi casi estremi di povertà e persone disabili come day-care. Il centro è gestito da una coppia di cambogiani recentemente convertiti alla fede cristiana cattolica e hanno richieste continue di aiuto proprio per la estrema povertà e la mancanza di assistenza da parte del governo per i disabili. Ho potuto visitarne ventinove ma erano più di cinquanta i candidati, mentre tutto il centro ha centotrenta assistiti: incidenza altissima considerando che siamo in mezzo a campi di riso e colline incolte.

Difficile tenere insieme queste due realtà: la città spendacciona e a pochi chilometri i poveri senza assistenza, le risorse che ci sono ma mangiate dalla corruzione, la foresta di ong dall'estero e il governo che non muove un passo per la gente più bisognosa.

Davvero non c'è bisogno tanto di denaro, quanto di cambio di cuore, mentalità, di prassi: di conversione, insomma, di cambio radicale di modo di pensare questa terra come famiglia e non come massa indistinta di gente più o meno fortunata, più o meno toccata dal karma come direbbero qui. La Comunione che Cristo ci offre di sperimentare con Lui e il Padre porta in noi uno Spirito nuovo che ci spinge a considerarci e vivere da veri fratelli. A noi cristiani è dato di essere un seme nuovo di vita nuova, quella Vita vera e piena di senso e compassione per gli altri come Cristo l'ha consegnata a noi passando dalla sofferenza e dalla porta stretta e buia della morte.

Vi abbraccio con affetto sempre grata delle vostre preghiere e del sostegno.

Suor Maria Angela

**L'esperienza di una giovane volontaria in Thailandia**



## Mi sento rinata

Mjriam Bernadette Apicella è una giovane di diciassette anni che è andata, insieme al suo papà, a vivere un'esperienza di volontariato missionario in Thailandia in due realtà diverse, quella dei bimbi disabili di suor Angela Bertelli e quella delle ragazze di suor Annarita. Questi i suoi ricordi.

Un viaggio così lontano da casa mia, in un posto sconosciuto, così diverso dalla mia normalità, dove la lingua, le usanze, le credenze e la religione sono completamente diverse, non lo avevo mai fatto. L'esperienza della Thailandia, prima da suor Angela a Bangkok e poi al Nord da suor Annarita, certamente è stata toccante, e mi sento come dire "rinata" da quando sono rientrata. Sinceramente non conosco il vero motivo per cui ho accettato di accompagnare il mio papà nella sua ennesima esperienza laggiù, forse ho avuto anche io la così detta "chiamata" o forse avevo bisogno di conoscere nuove realtà, trovarmi a contatto con gente nuova e, ripeto, gente così diversa.

Inizialmente alla Casa degli Angeli ero spiazzata, non sapevo come comportarmi, come parlare, cosa fare, ma di certo posso dire che ho impiegato un secondo ad ambientarmi, forse anche perché le mamme i bimbi, Angela, sono stati molto accoglienti, e nonostante la differenza di lingua, ci siamo subito capiti. Penso di non essere stata molto utile alla Casa in generale, ma io sono andata lì per donare speranza, per portare un semplice sorriso che, per noi abituati al lusso, è spesso insignificante ma che per loro è davvero molto importante. Con un sorriso si può sprigionare un amore profondo, cosa di cui questi bambini hanno davvero bisogno. In quei "ohohohohahahah" della nostra Popò, in quel sorrisone della Muk, in quelle frasi insensate pronunciate da Bhat che spaziano dallo spagnolo all'inglese all'italiano al thailandese, o in quella forza che tiene legato Earth, sono racchiusi sogni e desideri. Perciò è bellissimo sapere che ci sono tante persone che come me vanno lì, a giocare e scherzare e ogni tanto anche sgridare, quei meravigliosi bambini.

La mia seconda esperienza al Nord da Annarita invece è stata molto diversa. Lassù ho legato con delle ragazze della mia età, con disagi familiari, affidate alla suora in modo che possano crescere, facendo ciò che una ragazza normale vorrebbe fare. Certo, le condizioni non sono migliori rispetto a Bangkok, perché la povertà è davvero spaventosa, ma anche lì grazie ai volontari, le ragazze si svegliano con un sorriso stampato sul viso. Insieme abbiamo cucinato i biscotti ed il ragù, e per loro questo piccolo mio gesto è stato una dimostrazione di affetto e vicinanza, tanto che a tutt'oggi ci scriviamo, ovviamente in lingua inglese, sui social network.

Avrei così tante cose da raccontare ma termino ribadendo che la Thailandia mi ha lasciato un qualcosa di inspiegabile, mi ha cambiata dentro, nell'anima, mi ha migliorata come persona, sono cambiata anche nel modo di interagire in certe situazioni. Non so come dire ma il lavoro che si svolge laggiù è qualcosa di grandioso ed ora spero di tornarci al più presto.



Cantina di Carpi e Sorbara

## IL LAMBRUSCO... TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

**VI ASPETTIAMO NEI NOSTRI PUNTI VENDITA**

CARPI (MO) – Via Cavata, 14 – Tel. 059/643071 – [carpi@cantinadicarpi.it](mailto:carpi@cantinadicarpi.it)

SORBARA (MO) – Via Ravarino-Carpi, 116 – Tel. 059/909103 – [sorbara@cantinadicarpi.it](mailto:sorbara@cantinadicarpi.it)

CONCORDIA (MO) – Via per Mirandola, 57 – Tel. 0535/57037 – [concordia@cantinadicarpi.it](mailto:concordia@cantinadicarpi.it)

RIO SALICETO (RE) – Via 20 settembre, 11/13 – Tel. 0522/699110 – [rio@cantinadicarpi.it](mailto:rio@cantinadicarpi.it)

POGGIO RUSCO (MN) – Via C.Poma, 6 – Tel. 0386/51028 – [poggio@cantinadicarpi.it](mailto:poggio@cantinadicarpi.it)

I nostri orari

Lunedì- venerdì  
Mattino 8.00-12.00  
Pomeriggio 14.00-18.00

Sabato  
Mattino 8.00-12.00

[www.cantinadicarpi.it](http://www.cantinadicarpi.it)

